



**AZIENDA SPECIALE CONSORTILE  
PER I SERVIZI ALLA PERSONA**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE  
2024-2026**

ART 1, LEGGE 190/2012

ART. 6 D.LGS. 231/2001

**Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/01/2024**



## INDICE

LEGENDA .....	3
PREMESSA .....	4
SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER I SERVIZI ALLA PERSONA .....	11
1. CONTESTO DI RIFERIMENTO .....	11
2. II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE .....	20
3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI .....	49
4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI .....	49
5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI .....	50
6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO .....	50
7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	51
8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT .....	51
9. SISTEMA DISCIPLINARE .....	51
10. TRASPARENZA .....	51
11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO .....	53
12. ENTRATA IN VIGORE .....	63
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA .....	64
1. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA .....	64
2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ .....	64
3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA .....	65
4. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA .....	65
5. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE .....	65
6. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI .....	66
7. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA .....	66
8. ACCESSO CIVICO .....	66



## **LEGENDA**

<b>ANAC</b>	Autorità nazionale anticorruzione
<b>PNA</b>	Piano nazionale anticorruzione
<b>PTPCT o Piano</b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
<b>RPCT</b>	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
<b>OdV</b>	Organismo di vigilanza
<b>RPD</b>	Responsabile dei dati
<b>Modello 231</b>	Modello organizzativo previsto dal D.Lgs. 231/2001
<b>Azienda o Ente</b>	Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona- Brescia Est



## PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** per il triennio 2024-2026 (di seguito Piano o PTPCT) adottato da Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona (di seguito Azienda o Azienda Speciale) ai sensi dell'art. 1 della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Conformemente alla definizione contenuta nel PNA, il concetto di corruzione richiamato nel presente Piano ha un'accezione più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con la "*maladministration*" intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

### La nozione di corruzione

Come anticipato in premessa, il **concetto di corruzione** che viene preso a riferimento negli atti d'indirizzo dell'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (*mala gestio*) e un malfunzionamento dell'ente, causata dall'esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti "l'abuso di un potere fiduciario per un profitto privato" a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

### Scopo del Piano

Scopo del presente Piano è quello di definire un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno di Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto dell'Azienda la



consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla Legge Anticorruzione (L.190/2012).

Il Piano si prefigge di prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso la valutazione del livello di esposizione dell'Azienda ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.

Il documento è inoltre volto a garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico che sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Si rammenta che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012.

### **Contenuti del Piano**

Il documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (dott. Giacomo Signoroni) Direttore Generale dell'Azienda, nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti.

I contenuti del Piano sono coordinati con il Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" adottato dall'Azienda con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il coordinamento tra Piani di Prevenzione della Corruzione e i Modelli di organizzazione era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dall'Ente.

### **Struttura del Piano**

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la seconda dalle Misure per la trasparenza e l'integrità, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).



### **Obiettivi strategici del Piano**

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adottato da Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla persona va inteso come sistema strategico di programmazione delle attività volte a prevenire l'insorgere degli episodi di corruzione e dei fenomeni di mala gestione, perseguendo questo obiettivo attraverso un'analisi precisa dei processi, una mappatura e descrizione degli stessi e individuando ruoli e responsabilità.

Il documento adotta pertanto iniziative tese al monitoraggio delle azioni inserite. Si aggiunge una particolare attenzione alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower) nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione dell'Azienda.

Nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione dell'Azienda, si aggiunge una particolare attenzione alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower). In merito, si segnala che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937 è stato emanato il D.lgs. 24/2023 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali.

Attraverso l'adozione del presente Piano, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona, in coerenza con quanto definito dal PNA e dalle determinazioni ANAC, persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le *aree a maggior rischio corruzione*, in relazione al contesto (sia esterno, che interno), all'attività e alle funzioni aziendali;
- *programmare la formazione* con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere *procedure per l'attuazione delle decisioni* dell'Azienda in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le *modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie* idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un *Codice Etico di Comportamento* per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un *sistema di monitoraggio* delle misure anticorruzione;
- definire le procedure per *l'aggiornamento del Piano*;
- definire *gli obblighi di informazione* nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolare un *sistema informativo* per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introdurre un *Sistema Disciplinare* idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;



- garantire la *coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza*

### **Quadro normativo di riferimento**

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ✓ D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- ✓ D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della



- prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferebili e incompatibili”;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
  - ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante “Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconferebilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione- art. e D.lgs 39/2013 e art. 35 bis D.lgs n. 165/2001”;





- ✓ Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante “Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 600 del 1 luglio 2020 recante “Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”;
- ✓ Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 recante Piano Nazionale Anticorruzione 2022;
- ✓ D.lgs. 24 del 10 marzo 2023 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”
- ✓ D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.
- ✓ Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante Aggiornamento 2023 al PNA.

### **Delibera ANAC n. 1064/2019**

Con la delibera 1069/2019, il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

### **PNA 2022**

Il Consiglio dell’ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha adottato il PNA 2022, il documento è articolato in due parti. La parte generale è volta a supportare i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle recenti modifiche normative. La parte speciale si focalizza sulla disciplina dei contratti pubblici alla luce della disciplina derogatoria connessa all’emergenza pandemica e alla realizzazione di interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni su RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sul conflitto di interessi nei contratti pubblici.

### **Aggiornamento 2023 al PNA**



Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l'aggiornamento al PNA 2022, l'intervento dell'Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023).

In sintesi, gli ambiti d'intervento dell'aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell'ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l'inserimento del criterio della parità di genere.

ANAC conferma la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7, 8.



## **SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER I SERVIZI ALLA PERSONA**

### **1. CONTESTO DI RIFERIMENTO**

#### **Contesto esterno**

L'analisi del contesto esterno è un momento orientato ad una comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Come ribadito dal PNA 2022, l'analisi del contesto esterno è considerata attività necessaria per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

Di seguito viene analizzato il contesto nazionale per poi passare in rassegna il contesto lombardo evidenziando diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. Infine, ci concentreremo sulla provincia di Brescia per comprendere in dettaglio come si manifestino le attività criminali e quali dinamiche emergano in questo territorio.

L'Italia ha ottenuto un miglioramento nella classifica di Transparency International per la percezione della corruzione: i dati diffusi da Transparency International il 31 gennaio 2023 posizionano l'Italia al 41° posto su 180 paesi, segnando un miglioramento rispetto alla precedente posizione al 42° posto. Secondo l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, che valuta la corruzione nel settore pubblico e politico in diversi paesi, l'Italia ha raggiunto un punteggio di 56 punti nel 2022, in merito è importante notare che la media dei paesi dell'Europa occidentale è di 66 punti. I paesi meno corrotti, secondo l'indice di Transparency, includono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda.

Nel contesto specifico della Lombardia, emergono diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. La 'ndrangheta si configura come la principale minaccia, posizionando la Regione come la "seconda regione di 'ndrangheta" in Italia. Si osservano anche segnali di ritorno di Cosa Nostra Siciliana e l'adesione di organizzazioni criminali straniere al modello mafioso.

La dinamica mafiosa si intensifica in diverse province: Varese, Como e Lecco mostrano un incremento delle attività mafiose, fungendo da importanti centri operativi e vie di accesso verso la Svizzera. Parti delle province di Mantova e Cremona evidenziano una crescente presenza mafiosa, indicando una maggiore permeabilità nel tempo, mentre la Lombardia orientale manifesta un aumento delle attività mafiose.

Il Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia – Rapporto dell'Osservatorio CROSS 2022 rivela un crescente segnale di presenza mafiosa nella provincia di Brescia, specialmente nelle zone turistiche lacustri. La provincia di Brescia è diventata un polo strategico per varie attività mafiose, sfruttando comuni di dimensioni ridotte come basi operative.

Nella provincia di Brescia, le mafie tradizionali italiane si concentrano su reati finanziari, come riciclaggio e



operazioni fiscali false. Parallelamente, la criminalità straniera, come organizzazioni albanesi e nordafricane, si dedica al traffico internazionale di droga e altri reati complessi.

Sebbene non menzionata nelle operazioni giudiziarie, la criminalità cinese mantiene una forte presenza nell'industria della prostituzione, possedendo numerosi centri massaggi.

In sintesi, la provincia di Brescia è diventata un terreno complesso in cui le organizzazioni mafiose tradizionali italiane e la criminalità straniera operano e interagiscono, richiedendo un approccio rigoroso per contrastare e prevenire il rischio corruttivo nel territorio.

Secondo quanto riferito nella Relazione dell'anno giudiziario 2023 del Presidente della Corte d'Appello di Brescia, emergono dati significativi relativi ai reati contro la Pubblica Amministrazione. Si nota un lieve incremento nei procedimenti per reati di corruzione, concussione e peculato rispetto al periodo precedente. Le statistiche evidenziano:

un aumento delle iscrizioni per corruzione, passate da 26 a 28 nel periodo 2021/2022.

una diminuzione delle iscrizioni per concussione, scese da 7 a 2 rispetto al periodo precedente.

una riduzione delle iscrizioni per peculato, passate da 40 a 26 nel periodo in analisi.

Inoltre, si nota un notevole aumento nei casi di frodi comunitarie, con 818 casi nel periodo considerato rispetto ai 167 dell'anno precedente. Questi casi coinvolgono l'indebita percezione di contributi e finanziamenti concessi da istituzioni come lo Stato, altri enti pubblici o l'Unione Europea. Il Procuratore di Brescia ha notato che nelle frodi, spesso, sono coinvolti professionisti che sfruttano la propria conoscenza tecnica per evitare l'individuazione fiscale, con consulenti coinvolti come partecipanti attivi alle frodi. Questi illeciti si sono intensificati durante gli interventi finanziari a supporto dell'economia, con una significativa attività volta a ottenere vantaggi manipolando le leggi. La Procura ha sequestrato circa 320 milioni di euro di crediti falsi legati ai bonus edilizi e sta conducendo ulteriori indagini in questo settore.

Sul fronte della corruzione, emerge che spesso si scoprono accordi corruttivi solo durante indagini su altri reati, e la corruzione stessa è utilizzata come mezzo per commettere altri reati, in particolare di natura fiscale. Le indagini su reati fiscali o truffe per fondi pubblici hanno rivelato casi di corruzione, utilizzata per superare ostacoli amministrativi o eludere controlli.

Per quanto riguarda i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, sono stati riportati 20 procedimenti iscritti nel periodo 2021/2022, rientranti in questa categoria. Si evidenzia la crescente evoluzione delle dinamiche della criminalità organizzata che adotta una strategia di mimetizzazione delle proprie attività illegali, fornendo "servizi" agli operatori economici per frodi fiscali, usura e riciclaggio di denaro illecito. Si nota un cambio nelle modalità di interazione tra mafie e operatori economici, con questi ultimi che, a volte, cercano attivamente collaborazioni con le organizzazioni criminali per servizi vari, come l'utilizzo di fatture false, prestiti da usurai e riciclaggio di denaro.

Questa evoluzione comporta un coinvolgimento più marcato degli imprenditori nel contesto criminale: essi non solo subiscono, ma a volte istigano o partecipano attivamente alle attività illecite. L'uso di operatori



finanziari esteri e di connessioni con cittadini cinesi complica l'individuazione delle responsabilità nei casi di riciclaggio.

Brescia, riconosciuta come un importante nodo dei traffici internazionali, è al centro di traffici di droga a livello transnazionale, fungendo da destinazione finale o di transito per i flussi di droga provenienti dall'est e dal centro America.

La Direzione distrettuale antimafia, nonostante le sfide, ha intensificato le indagini, evidenziando un lieve aumento nelle iscrizioni per i delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Altri procedimenti riguardano la 'ndrangheta al nord, evidenziando piani per azioni omicide e attività di narcotraffico con l'aggravante del metodo mafioso.

L'impegno della Direzione distrettuale antimafia si estende ad indagini su traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio nel dark web, portando al sequestro di wallet bitcoin per un valore di circa due milioni di euro.

### **Contesto interno**

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell'Ente al rischio corruzione.

Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona, ai sensi dell'art. 31, dell'art. 113-bis e dell'art. 114 del D.Lgs. 267/2000 e sulla base della Convenzione approvata da tutti i singoli Comuni (Azzano Mella, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castenedolo, Flero, Mazzano, Montirone, Nuvolento, Nuvolera, Poncarale, Rezzato, San Zeno Naviglio) è ente strumentale dei comuni aderenti, dotata di personalità giuridica e di autonomia gestionale.

Scopo dell'Azienda è l'esercizio di funzioni socio-assistenziali, socio sanitarie integrate e, più in generale, la gestione dei servizi alla persona a prevalente carattere sociale, in relazione alle attività di competenza istituzionale degli Enti consorziati, ivi compresi interventi di formazione e orientamento concernenti le attività dell'Azienda o aventi finalità di promozione sociale dei cittadini del territorio ed ogni altra attività a supporto dei Comuni consorziati nella erogazione di servizi ai cittadini.

I servizi istituzionali facenti capo all'Azienda sono diffusi ed erogati nei confronti di tutta la popolazione residente nel territorio degli Enti Consorziati e sono prevalentemente orientati alle fasce deboli della cittadinanza, e in particolare:

- Anziani
- Disabili
- Minori-Famiglia
- Emarginazione adulta.

Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona esercita la gestione dei servizi in forma diretta a mezzo della propria struttura organizzativa e – tenuto conto delle convenienze tecniche ed economiche – anche



attraverso acquisto di servizi e prestazioni o tramite la partecipazione ad istituzioni non lucrative o ancora attraverso la concessione di servizi non istituzionali a terzi.

L'Azienda può accedere pure, nella gestione dei servizi, in via sussidiaria e non suppletiva, a rapporti di volontariato individuale e/o associativo, secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia.

Azienda Speciale Consortile è abilitata a gestire, su delega ed in base ad apposita convenzione, anche i servizi sociali a carattere istituzionale di competenza dei singoli Comuni consorziati.

Azienda Speciale Consortile nel 2015 ha attivato uno "Spazio Servizi al Lavoro" che intende favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa attraverso attività di orientamento, sostegno e mediazione. Lo Spazio Servizi al Lavoro è stato registrato all'albo degli operatori autorizzati di Regione Lombardia (ai sensi della D.G.R. n. 4561 del 18/04/2007 e decreti attuativi).



### **Sistema di governance**

Il sistema di governance è il seguente:

- Assemblea Consortile;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'organo di gestione dell'Azienda è il Direttore che sovrintende all'organizzazione e gestione.

Compete al Direttore, quale organo di gestione dell'Azienda, l'attuazione dei programmi ed il conseguimento degli obiettivi definiti ed assegnati dagli organi di governo nell'ambito dell'incarico dirigenziale ricevuto.

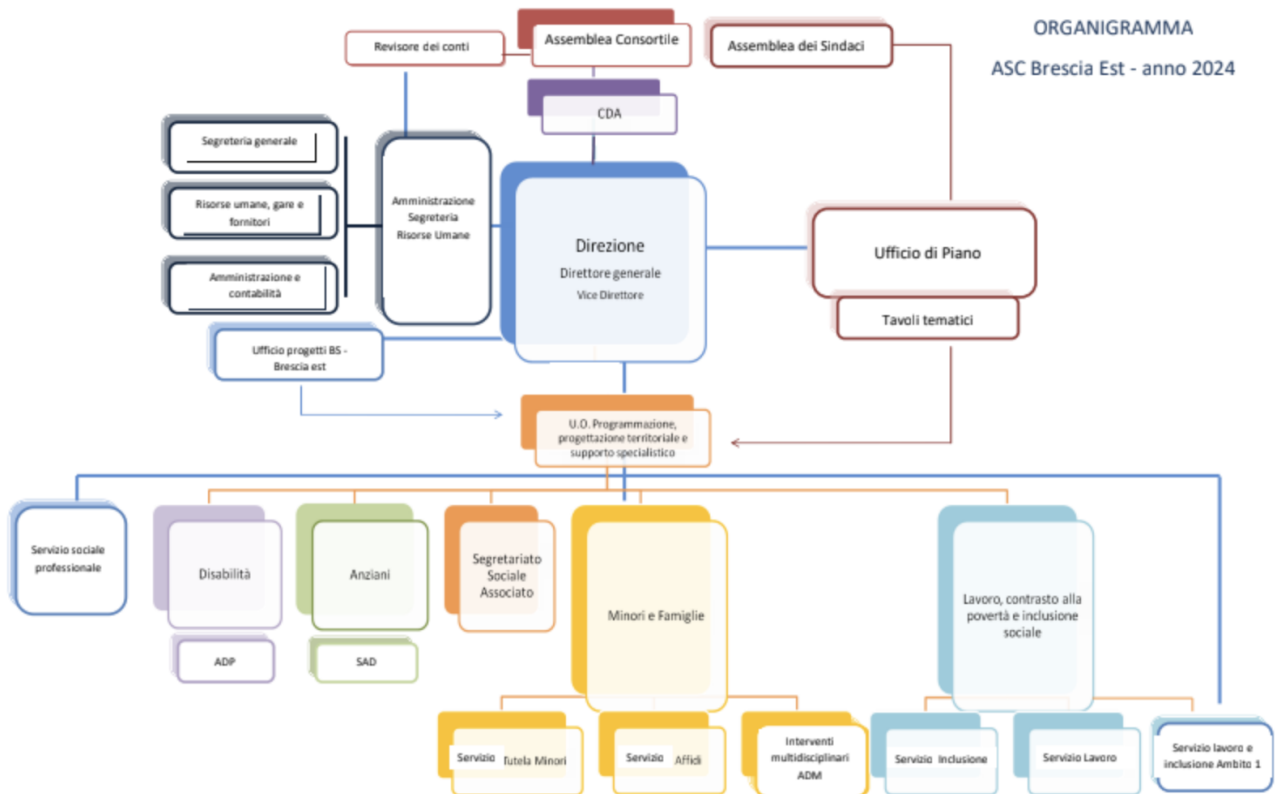
I compiti, le competenze e le responsabilità del Direttore, sono riconducibili a quelli propri della dirigenza pubblica locale, quali previsti e regolati dalla disciplina legislativa, regolamentare e contrattuale nel tempo in vigore, e sono descritti e specificati nell'apposito provvedimento di nomina.

L'azienda si avvale di Commissioni Tecniche composte dai responsabili dell'area Servizi alla persona dei 13 Comuni e/o da operatori sociali dei comuni.

L'organo di revisione economico-finanziaria è il Revisore unico.

I compiti di ogni organo sono indicati per esteso nello Statuto dell'Azienda e negli eventuali regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione.

L'organigramma di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona è il seguente:



Nell'ambito della struttura organizzativa dell'Azienda, i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

**Consiglio di Amministrazione:**

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza(PTPCT) e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo a carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)**

Il RPCT:

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;





- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

L'RPCT svolge inoltre i seguenti compiti:

- vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi;
- programmazione e monitoraggio delle attività in materia di trasparenza ed è destinatario delle richieste di accesso civico semplice;
- ricezione e gestione delle richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale di richieste pervenute di accesso civico generalizzato;
- ricezione e presa in carico delle segnalazioni in materia whistleblowing.

Il RPCT, come ribadito nel PNA 2022, ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Il PNA 2022 nell'Allegato 3 ha aggiornato le indicazioni di carattere generale sulla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha fornito indicazioni differenti in base alla tipologia di amministrazioni ed enti.

#### **Revoca del RPCT**

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018, recante «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione».



### **Rapporto tra RPCT e gli organi di controllo**

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo, tra cui Revisore e Organismo di Vigilanza.

Come riportato anche nel PNA 2022 le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV, al fine di creare un sistema integrato di gestione dei rischi.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento e collaborazione su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e le misure volte alla prevenzione di reati contro la P.A.;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Codice Etico e di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni aziendali, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività, senza il sindacato preventivo di organismo o funzione aziendale, rispondendo al solo Consiglio di Amministrazione.

### **Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)**

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) investe tutti i soggetti pubblici. Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

### **Rapporto tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione**



Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il RPCT, l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Come specificato sopra, l'ANAC interviene inoltre, sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione.

Si registra, inoltre, l'attivazione nel 2019 di apposita piattaforma ANAC per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT.

#### **Dipendenti e collaboratori:**

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo dell'Azienda, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni di corruzione. Pertanto i dipendenti e collaboratori sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- a) al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione di tali misure.

Il PNA dispone inoltre che il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tesa a favorire un'ottimale vigilanza sull'osservanza del Piano. L'attività si realizza mediante l'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il PTPCT di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dall'Azienda.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da Azienda Speciale.



## **2. II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**

### **2.1 La gestione del rischio**

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

### **2.2 Metodologia di valutazione del rischio corruzione**

Il processo di valutazione del rischio basato sul nuovo approccio di tipo qualitativo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

#### *Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio*

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

#### **A) Area acquisizione e progressione del personale**

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

#### **B) Area contratti**

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

#### **C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an



2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

***D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario***

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

***E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischio:***

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

**Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.**

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona cd “**aree specifiche**”.

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.3 “Aree a rischio”.

Si sottolinea che Azienda Speciale ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.Lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231.

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di “corruzione passiva” che potrebbero generare un danno all'Azienda. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la “corruzione attiva”, sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

Valutazione del rischio



Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

- *identificazione dei rischi*
- *analisi dei rischi*
- *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi aziendali.

L'*identificazione* dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi aziendali e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto Azienda Speciale.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

#### **Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)**

<b>Fattori abilitanti del rischio</b>
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

#### **Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)**

<b>Indicatori di stima del livello del rischio</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Livello di interesse "esterno"</b>	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
<b>Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale



	altamente vincolato
<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata</b>	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
<b>Opacità del processo decisionale</b>	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
<b>Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano</b>	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

#### Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (**rischio potenziale**). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al **rischio residuo**, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Come richiesto da ANAC, le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33/2013;



3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

La programmazione delle misure di prevenzione, come da indicazioni del PNA 2022 è valutata in relazione alla sostenibilità delle stesse in termini di risorse economiche e organizzative.

Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

<b>Livello di controllo</b>	<b>Descrizione</b>
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.





Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

#### Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali e misure specifiche.

#### Monitoraggio e riesame del rischio

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure, monitoraggi svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

### **2.3 Aree a rischio**

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti.

Nell'Allegato 1 al presente Piano è riportata la mappatura dei processi di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona. Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione specifiche, input e output di processo.

#### **A) Area: acquisizione e progressione del personale**

<b>Processo</b>	<b>Acquisizione delle risorse umane</b>
<b>Input</b>	- fabbisogno di personale
<b>Output</b>	- contratto di assunzione
<b>Fasi a rischio</b>	- definizione dei fabbisogni di assunzione personale - definizione dei requisiti di accesso ai bandi di selezione - verifica dei requisiti di legge - valutazione delle prove previste dalla selezione - osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione
<b>Uffici coinvolti</b>	- Assemblea Consortile - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Risorse umane, gare e fornitori



<b>Descrizione evento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti al fine di favorire determinati candidati</li> <li>- inosservanza del Regolamento interno per il reclutamento del personale in considerazione e della normativa vigente in materia</li> <li>- tempi di pubblicazione del bando di selezione tali da condizionare la partecipazione alla procedura</li> <li>- irregolare composizione della commissione di selezione</li> </ul>
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano programma triennale deliberato dal Cda</li> <li>- Regolamento interno per il reclutamento del personale</li> <li>- CCNL del personale del comparto delle Regioni e delle Autonomie Locali</li> <li>- Sistema deleghe e procure</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali)</li> <li>- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione procedure ad evidenza pubblica</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Codice Etico di Comportamento</li> </ul> <p><i>Misure di disciplina del conflitto di interessi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- In fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse).</li> <li>- Sostituzione del membro della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità</li> </ul>

<b>Processo</b>	<b>Gestione delle risorse umane</b>
<b>Input</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilevazione presenze</li> <li>- Valutazione performance personale</li> </ul>
<b>Output</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cedolino paga</li> <li>- Concessione progressioni economiche e di carriera</li> </ul>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- concessione progressioni economiche e di carriera</li> <li>- rilevazione delle presenze ed elaborazione dei cedolini paga</li> </ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consiglio di Amministrazione</li> <li>- Direttore Generale</li> <li>- Risorse umane, gare e fornitori</li> <li>- Amministrazione e contabilità</li> </ul>
<b>Descrizione evento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mancato rispetto della normativa in materia di assenza, presenze, permessi al fine di avvantaggiare determinati soggetti</li> <li>- progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari</li> <li>- impropria registrazione delle presenze</li> </ul>
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema deleghe e procure</li> <li>- CCNL di riferimento</li> <li>- Accordo sindacale per definizione dei criteri di distribuzione del fondo produttività per il miglioramento della qualità dei servizi</li> <li>- Linee guida e criteri attuativi per il Fondo Risorse Decentrate, Fondo Posizioni Organizzative, Fondo Dirigenti ed altre disposizioni correlate al CCNL</li> </ul>



<p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilevazione presenze tramite badge per personale di sede e tramite portale per operatori</li> <li>- Utilizzo portale per richiesta e autorizzazione di ferie e permessi</li> <li>- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti aziendali nelle attività a rischio ed intervento del consulente del lavoro esterno</li> <li>- Puntuale controllo delle note spese e giustificativi allegati, autorizzazione da parte del Direttore Generale</li> <li>- Supporto supervisor individuali e di gruppo come da previsioni delle normative di riferimento</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Codice Etico di Comportamento</li> </ul>
--

Processo	Conferimento di incarichi di collaborazione
<b>Input</b>	- Fabbisogno di collaboratori
<b>Output</b>	- Incarico di collaborazione
<b>Fasi a rischio</b>	- definizione dei requisiti per conferimento incarichi; - verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione
<b>Uffici coinvolti</b>	- Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Risorse umane, gare e fornitori - Amministrazione e contabilità
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- agevolazioni arbitrarie a soggetti predeterminati - inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione per favorire determinati candidati
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema deleghe e procure</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali)</li> <li>- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti nelle attività a rischio</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Codice Etico di Comportamento</li> </ul>

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



<b>Livello di rischio</b> <b>Processi</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Acquisizione delle risorse umane</b>	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto
<b>Gestione delle risorse umane</b>	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto
<b>Conferimento di incarichi di collaborazione</b>	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

<b>Processi</b>	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Acquisizione delle risorse umane</b>	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Gestione delle risorse umane</b>	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile
<b>Conferimento di incarichi di collaborazione</b>	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;



- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.



## B) Area: contratti pubblici

Processo	Gestione contratti pubblici: programmazione e progettazione delle forniture
<b>Input</b>	- fabbisogno di acquisto
<b>Output</b>	- indizione procedura
<b>Fasi a rischio</b>	- analisi e definizione dei fabbisogni - scelta della procedura di aggiudicazione - formulazione richieste di acquisto - predisposizione documenti di gara, definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio
<b>Uffici coinvolti</b>	- Assemblea dei Sindaci - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Risorse umane, gare e fornitori
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità - programmazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori - mancata o insufficiente programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione - utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato - elusione delle regole di affidamento degli appalti - violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto della definizione dell'oggetto dell'affidamento per favorire un determinato operatore economico - predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto - definizione di requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa
<b>Misure prevenzione</b>	<b>di</b> <i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto societario - Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore alle soglie comunitarie - Linee guida ANAC - Sistema deleghe/procure - Qualificazione della stazione appaltante per servizi <i>Misure di controllo:</i> - Piano di lavoro triennale definito da Assemblea dei Sindaci mediante adozione del Piano di zona - Azioni annuali definite dal Consiglio di Amministrazione che designa gli obiettivi annuali che vengono assegnati al Direttore - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Ricorso a piattaforme mercato elettronico <i>Misure di trasparenza:</i> - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento



Processo	Gestione contratti pubblici: selezione del contraente/verifica aggiudicazione e stipula del contratto
<b>Input</b>	- indizione procedura
<b>Output</b>	- stipula contratto fornitore
<b>Fasi a rischio</b>	- pubblicazione del bando/avviso - nomina RUP - nomina della commissione di gara - valutazione delle offerte - verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - formalizzazione e stipula del contratto
<b>Uffici coinvolti</b>	- Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e Contabilità - Risorse umane, gare e fornitori
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- inosservanza del Regolamento acquisti adottato dalla Società - determinazione tempi minimi di pubblicazione del bando di gara tali da condizionare la partecipazione alla gara - frazionamento artificioso dell'affidamento/appalto, alterazione della stima del valore dell'appalto in modo da non superare le soglie previste dalla normativa - invito di un numero di operatori economici diverso rispetto a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento - pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti creando canali preferenziali - applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della fornitura per manipolarne l'esito - nomina di Responsabile Unico di Progetto non in possesso di adeguati requisiti di professionalità o in conflitto di interessi - nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente - utilizzo improprio della procedura negoziata a causa di una non corretta programmazione e progettazione delle attività - omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti - violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari - predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ovvero per consentire modifiche esecuzione - mancato rispetto del termine di stand still, laddove previsto dalla normativa vigente in materia, per la stipula del contratto al fine di avvantaggiare l'aggiudicatario definitivo;



**Misure  
regolamentazione** di

*Misure di regolamentazione:*

- Statuto societario
- Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore alle soglie comunitarie
- Linee guida ANAC
- Sistema deleghe/procure

*Misure di controllo:*

- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (verbali)
- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- Ricorso a piattaforme mercato elettronico (Sintel, Mepa)
- Archiviazione dei preventivi pervenuti e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori
- Indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia
- Verifiche previste da Codice dei Contratti Pubblici
- Previsione negli avvisi e nei bandi di gara e nelle lettere di invito di clausole di rispetto del Codice Etico di Comportamento e del PTPCT e del MOC

*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- Codice Etico di Comportamento

*Misure di trasparenza:*

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale

*Misure di disciplina del conflitto di interessi:*

- Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconfiribilità)
- Sostituzione di tutti membri della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità da parte di un commissario
- Autocertificazione da parte del RUP di eventuali situazioni di conflitto di interessi





Processo	Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto e rendicontazione
<b>Input</b>	- contratto con fornitore
<b>Output</b>	- liquidazione fattura fornitore
<b>Fasi a rischio</b>	- adozione strumenti utili a verificare l'esatto adempimento - verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura - verifica conformità esecuzione della prestazione e rendicontazione del contratto
<b>Uffici coinvolti</b>	- Direttore Generale - Amministrazione e Contabilità - Risorse umane, gare e fornitori
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione dei lavori (servizi o forniture) - mancato controllo dei contratti e omessa rendicontazione
<b>Misure prevenzione</b>	<b>di</b> <i>Misure di regolamentazione:</i> - Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore alle soglie comunitarie <i>Misure di controllo:</i> - Monitoraggio dei servizi mediante coordinamento interno ed incontri di verifica periodici per la valutazione dei servizi, coinvolgimento degli assistenti sociali comunali - Controlli a cura del Direttore di esecuzione ove previsto dalla normativa - Fatture dei fornitori autorizzate da Direttore Generale previo controllo importi fatturati con riepiloghi ore e prestazioni erogate e tracciate mediante apposita documentazione, controlli delle prestazioni in collaborazione con assistenti sociali presenti presso Comuni - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Formazione del RUP e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo delle procedure - Check list gestione gare a valere sul PNRR <i>Misure di trasparenza:</i> - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



Livello di rischio  Processi	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Gestione contratti pubblici: programmazione e progettazione delle forniture	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Media	Medio – alto	Medio – alto
Gestione contratti pubblici: selezione del contraente/verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Medio-Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto
Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto e rendicontazione	Medio-Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di gestione dei contratti pubblici con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione contratti pubblici: programmazione e progettazione delle forniture	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione contratti pubblici: selezione del contraente/verifica	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile



aggiudicazione e stipula del contratto				
Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto e rendicontazione	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

#### Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.

#### C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

#### D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo	Concessione contributi a privati o gestori di servizi
<b>Input</b>	- Richiesta erogazione contributi e sussidi
<b>Output</b>	- Erogazione contributo
<b>Fasi a rischio</b>	- Erogazione contributi
<b>Uffici coinvolti</b>	- Assemblea dei Sindaci - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- abuso nel rilascio di contributi col fine di agevolare determinati soggetti - definizione dei requisiti di accesso ai contributi ed in particolare dei requisiti richiesti ai richiedenti al fine di favorire il singolo candidato - scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Statuto</li> <li>- Sistema deleghe/procure</li> <li>- Criteri di ripartizione e allocazione delle risorse dei Fondi Nazionali e Regionali definiti da Assemblea dei Sindaci</li> <li>- Delibera Assemblea dei Sindaci per destinazione delle risorse</li> <li>- Criteri di definizione delle graduatorie per assegnazione contributi formalizzati mediante bandi approvati dai Comuni soci</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Assegnazione risorse agli utenti/cittadini mediante bando, definizione graduatoria distrettuale a cura del Consiglio di Amministrazione</li> <li>- Pubblicazione dei bandi per assegnazione risorse e raccolta delle domande da parte dei singoli Comuni</li> <li>- Nomina commissione incaricata alla valutazione delle domande</li> <li>- Pubblicazione sul sito istituzionale della graduatoria</li> </ul>



- Verifiche a campione delle domande ammesse a cura dei Comuni
  - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
  - Rendicontazione puntuale dei Fondi ministeriali e regionali
  - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
  - Gestione raccolta domandedi contributo mediante piattaforma digitale dedicata
- Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*
- Codice Etico di Comportamento

Processo	Liquidazione fornitori
<b>Input</b>	- Ricezione fattura fornitori
<b>Output</b>	- Liquidazione fattura
<b>Fasi a rischio</b>	- Pagamento fatture fornitori
<b>Uffici coinvolti</b>	- Direttore Generale - Amministrazione e Contabilità - Risorse umane, gare e fornitori
<b>Descrizione evento corrottivo</b>	- selezione indebita dei fornitori a cui dare priorità nel pagamento e alterazione di importi e tempistiche - pagamenti in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva - mancata e/o insufficiente documentazione istruttoria/probatoria
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema deleghe/procure</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo piattaforma remote banking</li> <li>- Attribuzione CIG (Codice Identificativo Gara)</li> <li>- Audit a cura del Revisore legale</li> <li>- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)</li> <li>- Acquisizione DURC/autocertificazioni regolarità contributiva</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013)</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Codice Etico di Comportamento</li> </ul>

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corrottivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corrottivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



<b>Livello di rischio</b>  Processi	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Concessione contributi a privati o gestori di servizi</b>	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto
<b>Liquidazione fornitori</b>	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

<b>Processi</b>	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Concessione contributi a privati o gestori di servizi</b>	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Liquidazione fornitori</b>	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.



## E) Altri processi generali

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
<b>Input</b>	- RegISTRAZIONI contabili
<b>Output</b>	- Incassi e pagamenti
<b>Fasi a rischio</b>	- Tenuta della contabilità - Adempimenti connessi alla redazione del bilancio - Gestione flussi finanziari - Investimenti
<b>Uffici coinvolti</b>	- Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e contabilità - Segreteria generale
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive - induzione in errore circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per l'Azienda - gestione delle procedure di spesa e di entrata in violazione dei principi contabili, di efficacia, efficienza ed economicità
<b>Misure di prevenzione</b>	<i>Misure di regolamentazione:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Sistema deleghe/procure</li><li>- Statuto della Società</li><li>- Regolamento per le minute spese di cassa</li><li>- Assegnazione fondi ad Azienda Speciale definita da normativa di riferimento in materia nazionale/regionale</li><li>- Delibera Assemblea dei Sindaci che definisce modalità di allocazione delle risorse dei Fondi</li></ul> <i>Misure di controllo:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Protocollo delle fatture di acquisto</li><li>- Audit da parte del Revisore unico incaricato da Assemblea consortile</li><li>- Utilizzo piattaforma remote banking</li><li>- Tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG</li><li>- Supporto da parte del consulente esterno per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili</li><li>- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)</li></ul> <i>Misure di trasparenza:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013)</li></ul> <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Codice Etico di Comportamento</li></ul> <i>Misure di semplificazione:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- Utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti contabili, fiscali e tributari</li></ul>



Processo	Gestione dei controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
<b>Input</b>	- Accesso esponente della PA
<b>Output</b>	- Verbale verifica ispettiva
<b>Fasi a rischio</b>	- gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione
<b>Uffici coinvolti</b>	- Direttore Generale - Amministrazione e contabilità - Responsabili di area
<b>Descrizione evento coruttivo</b>	- corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, etc.
<b>Misure di prevenzione</b>	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti in occasione di verifiche ispettive - Tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Processo	Incarichi e nomine
<b>Input</b>	- Necessità di conferimento cariche organi di indirizzo - Richiesta autorizzazione incarichi extraistituzionali
<b>Output</b>	- Conferimento cariche organi di indirizzo - Autorizzazione incarico extraistituzionale
<b>Fasi a rischio</b>	- verifica situazioni di incompatibilità e inconfiribilità - autorizzazioni per incarichi extraistituzionali ai propri dipendenti
<b>Uffici coinvolti</b>	- Assemblea dei sindaci - Consiglio di Amministrazione - Direttore generale
<b>Descrizione evento coruttivo</b>	- affidamento incarichi a soggetti compiacenti - autorizzazioni allo svolgimento di incarichi in violazione dei vincoli previsti dalle normative vigenti (incompatibilità e inconfiribilità, conflitti di interesse, etc)
<b>Misure di prevenzione</b>	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto - Sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - Verifica assenza cause di incompatibilità e inconfiribilità, conflitto di interessi - Tracciabilità del provvedimento (rilascio liberatoria per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Processo	Affari legali e contenzioso
<b>Input</b>	- Avvio contenzioso
<b>Output</b>	- Sentenza/chiusura contenzioso
<b>Fasi a rischio</b>	- gestione contenzioso e precontenzioso con la PA
<b>Uffici coinvolti</b>	- Presidente del CdA - Direttore Generale
<b>Descrizione evento</b>	- nomina di legali senza il rispetto della normativa vigente al fine di avvantaggiare



<b>corruttivo</b>	determinati professionisti - produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale - corruzione di funzionario pubblico finalizzata a garantire l'esito positivo del contenzioso
<b>Misure di prevenzione</b>	<b>di</b> <i>Misure di controllo:</i> - Rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato avanzamento dei contenziosi - Segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a legali esterni) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

<b>Livello di rischio</b>  <b>Processi</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
<b>Gestione dei controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
<b>Incarichi e nomine</b>	Basso	Medio-alta	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
<b>Affari legali e contenzioso</b>	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;





- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione dei controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile
Incarichi e nomine	Medio	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

#### Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.



## F) Rapporti con enti pubblici e comuni soci

Processo	Gestione rapporti con i Comuni soci
<b>Input</b>	- Adempimenti societari
<b>Output</b>	- Rendicontazione
<b>Fasi a rischio</b>	- gestione dei trasferimenti correnti annuali dei Comuni soci
<b>Uffici coinvolti</b>	- rendicontazioni periodiche - Assemblea dei sindaci - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e contabilità
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- utilizzo improprio dei trasferimenti ottenuti dai Comuni Soci - false rendicontazioni mediante produzione di documentazione non veritiera - impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio pubblico nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge
<b>Misure prevenzione</b>	<b>di</b> <i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto societario - Sistema deleghe/procure - Delibera Assemblea dei Sindaci che definisce modalità di contribuzione da parte dei Comuni <i>Misure di controllo:</i> - Rendicontazione periodica ai Comuni soci - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Controlli Revisore legale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione contributi e finanziamenti pubblici
<b>Input</b>	- Richiesta contributi e finanziamenti pubblici
<b>Output</b>	- Rendicontazione
<b>Fasi a rischio</b>	- richiesta di finanziamenti e contributi pubblici
<b>Uffici coinvolti</b>	- rendicontazione alla pubblica amministrazione di contributi e finanziamenti - Assemblea Consortile - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e contabilità
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- corruzione dei funzionari della PA per ottenimento di contributi e finanziamenti in assenza dei requisiti previsti dal bando/finanziamento - destinazione delle erogazioni pubbliche per finalità diverse da quelle per le quali sono state ottenute - induzione in errore alla gestione amministrativo- contabile del finanziamento ed al controllo sull'effettivo utilizzo del medesimo da parte del soggetto aggiudicatario - falsificazione della documentazione da presentare in fase di richiesta contributi e finanziamenti con l'intento di ottenere indebitamente l'erogazione del contributo/finanziamento
<b>Misure prevenzione</b>	<b>di</b> <i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto societario - Sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due



soggetti  
- Controlli a cura del Revisore legale  
*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*  
- Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

<b>Livello di rischio</b>  Processi	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Gestione rapporti con i Comuni soci</b>	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto
<b>Gestione contributi e finanziamenti pubblici</b>	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.



•

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione rapporti con i Comuni soci	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione contributi e finanziamenti pubblici	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

#### Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.

#### G) Altre aree di rischio

Processo	Gestione dell'Ufficio di Piano
<b>Input</b>	- stanziamento risorse e fabbisogni del territorio
<b>Output</b>	- definizione criteri di ripartizione delle risorse
<b>Fasi a rischio</b>	- definizione dei criteri per assegnazione delle risorse finanziarie - valutazione dei fabbisogni del territorio
<b>Uffici coinvolti</b>	- Assemblea dei Sindaci - Ufficio di Piano - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Amministrazione e contabilità
<b>Descrizione evento coruttivo</b>	- destinazione impropria delle risorse; - criteri di ripartizione delle risorse volti ad agevolare impropriamente i destinatari
<b>Misure di prevenzione</b>	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Sistema deleghe/procure - Statuto della Società - Normativa nazionale e regionale di riferimento - Verbali Assemblea dei Sindaci - Verbali del Consiglio di Amministrazione - Verbali Ufficio di Piano <i>Misure di controllo:</i> - Modalità di allocazione delle risorse definite mediante delibera Assemblea dei Sindaci che definisce destinazione delle risorse - Indizione bandi per assegnazione risorse a utenti/cittadini - Audit da parte del Revisore unico incaricato da Assemblea consortile - Tracciabilità delle erogazioni mediante canali bancari - Rendicontazione periodica delle risorse alla PA - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)



*Misure di trasparenza:*

- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013)

*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- Codice Etico di Comportamento

Processo

**Servizi socio-assistenziali erogati direttamente (tutela minori, affido, servizio sociale professionale, servizio inclusione e povertà, segretariato sociale professionale, spazio servizi al lavoro)**

<b>Input</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- delega dei Comuni e Provincia</li> <li>- autorizzazione al funzionamento da parte di Regione Lombardia per i servizi al lavoro</li> </ul>
<b>Output</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erogazione dei servizi</li> </ul>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erogazione dei servizi</li> <li>- rapporti con Enti invianti</li> <li>- rendicontazione Piano Provinciale Disabili</li> </ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Direttore Generale</li> <li>- U.O Programmazione, progettazione territoriale e supporto specialistico</li> <li>- Responsabili di area e progetti (Vice-Direttore)</li> <li>- Coordinatori dei servizi</li> </ul>
<b>Descrizione evento coruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- malaadministration e favoritismi personali</li> <li>- falsificazione dei dati in fase di rendicontazione Piano Provinciale Disabili</li> </ul>
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema deleghe/procure</li> <li>- Statuto della Società</li> <li>- Normativa nazionale e regionale di riferimento</li> <li>- Verbali Assemblea dei Sindaci e CdA</li> <li>- Contratti/convenzioni con comuni soci</li> <li>- Contratti con soggetti affidatari</li> <li>- Decreti Tribunale dei minori (servizio tutela minori)</li> <li>- Protocollo d'intesa con ATS (servizio tutela minori)</li> <li>- Procedure interne per la gestione dei servizi</li> <li>- Accordo con Provincia di Brescia per gestione servizi Piano Provinciale Disabili</li> <li>- Convenzioni con enti ospitanti per spazio servizi al lavoro</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Modalità di allocazione delle risorse definita mediante delibera Assemblea dei Sindaci che definisce destinazione delle risorse</li> <li>- Audit da parte del Revisore unico incaricato da Assemblea consortile</li> <li>- Tracciabilità delle prestazioni erogate</li> <li>- Rendicontazione periodica delle risorse assegnate</li> <li>- Rendicontazione delle prestazioni erogate a enti committenti</li> <li>- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013)</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Codice Etico di Comportamento</li> </ul>



Processo	Gestione servizi tramite affidamenti a terzi (assistenza domiciliare minori, assistenza domiciliare anziani, assistenza per integrazione alunni disabili, telesoccorso*)
<b>Input</b>	- delega dei comuni
<b>Output</b>	- affidamento del servizio a terzi
<b>Fasi a rischio</b>	- si vedano fasi a rischio previste dall'area "Gestione contratti pubblici".
<b>Uffici coinvolti</b>	- Direttore Generale; - U.O Programmazione, progettazione territoriale e supporto specialistico - Risorse umane, gare e acquisti
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	Si vedano descrizioni previste per area "Gestione contratti pubblici" *si fa rimando alle procedure amministrative e ai presidi sopra descritti - Mala administration
<b>Misure di prevenzione</b>	Si vedano misure di prevenzione previste per area "Gestione contratti pubblici" Si vedano misure di prevenzione previste per l'area amministrativa "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" <i>Misure di controllo ulteriori:</i> - incontri di verifica con i rappresentanti dell'Ufficio di Piano al fine del monitoraggio dell'andamento e qualità dei servizi erogati dalle cooperative assegnatarie

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



<b>Livello di rischio</b> <b>Processi</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Gestione dell'Ufficio di Piano</b>	Basso	Medio-alta	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Alto
<b>Servizi socio-assistenziali erogati direttamente (tutela minori, affido, servizio sociale professionale, servizio inclusione e povertà, spazio servizi al lavoro, segretariato sociale professionale)</b>	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
<b>Gestione servizi tramite affidamenti a terzi (assistenza domiciliare minori, assistenza domiciliare anziani, assistenza per integrazione alunni disabili, telesoccorso)</b>	Medio- alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate da Azienda Speciale con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.



Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione dell'Ufficio di Piano	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Servizi socio-assistenziali erogati direttamente (tutela minori, affidamento, servizio sociale professionale, servizio inclusione e povertà, spazio servizi al lavoro, segretariato sociale professionale)	Basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione servizi tramite affidamenti a terzi (assistenza domiciliare minori, assistenza domiciliare anziani, assistenza per integrazione alunni disabili, telesoccorso)	Medio-basso	Vedi tabelle precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

#### Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante apposita piattaforma whistleblowing adottata da Azienda Speciale.

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un'attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali.





### 3. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro. La diffusione delle conoscenze è elemento indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona. I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2024	svolgimento dei corsi; rilevazione del gradimento e apprendimento.	Formare 100% del personale aziendale di Livello di apprendimento positivo per il personale	RPCT Segreteria risorse umane

### 4. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2024-2026;



- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente”;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza sul rispetto e l’implementazione del Piano adottato;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell’efficacia del Piano con periodicità annuale.
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell’efficacia del Piano con periodicità annuale.

## 5. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona ai fini della prevenzione dei reati corruttivi ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- **FORMALIZZAZIONE DI DELEGHE:** definizione, formalizzazione poteri autorizzativi e di firma;
- **SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI:** nell’assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- **TRACCIABILITÀ:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell’operazione;
- **FORMALIZZAZIONE DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO:** attraverso l’organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- **PROCEDURALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ/PROCESSI SENSIBILI E STRUMENTALI:** regolamentare l’attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

I punti di controllo sopra elencati sono dettagliatamente descritti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato da Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona con evidenza dell’implementazione sui processi a rischio. Pertanto, si effettua rimando al Modello 231/2001.

## 6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Azienda Speciale Consortile Brescia Est con deliberazione del CDA ha adottato il proprio Codice Etico di Comportamento che costituisce allegato al presente Piano e al Modello 231/2001.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso al personale aziendale.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, attraverso apposita piattaforma Whistleblowing istituita dalla società ai sensi del D.Lgs. 24/2023.



Stato di attuazione al 01 gennaio 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale Diffusione al personale	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità.	- RPCT - CDA

## 7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza valuta l'adeguatezza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato e, se necessario, apporta le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura aziendale.

## 8. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT

I referenti delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel presente Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

## 9. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal Sistema Disciplinare allegato al presente Piano, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema disciplinare su sito istituzionale e diffusione al personale	Flusso ad evento	- RPCT - CDA - Direttore generale

## 10. TRASPARENZA

### Adempimenti trasparenza

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della



Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

L'Azienda recepisce le linee guida ANAC n. 1309/2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 e la delibera ANAC n. 1310/2016. La sezione "Amministrazione trasparente" costituisce un meccanismo importante per l'organizzazione dei flussi e la pubblicazione di dati e informazioni.

Costituisce obiettivo strategico per l'Azienda, la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Azienda Speciale Consortile si impegna a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Con riferimento ai contratti pubblici come evidenziato dall'aggiornamento del PNA 2023 si segnalano una serie di modifiche previste dalle Deliberazioni ANAC n. 261/2023, n. 264/2023 e n. 582/2023. Come chiarito da ANAC si applica un regime differenziato di trasparenza in ragione della data di emanazione dell'avviso/bando e della data di esecuzione/conclusione così come di seguito riportato.

**Tabella 3) La trasparenza applicabile nel periodo transitorio e a regime**

<b>Fattispecie</b>	<b>Pubblicità trasparenza</b>
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023</b>	Pubblicazione nella " <i>Sezione Amministrazione trasparente</i> " sottosezione " <i>Bandi di gara e contratti</i> ", secondo le indicazioni ANAC di cui all'All. 9) al PNA 2022.
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023</b>	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con <a href="#">Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023</a> .
<b>Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024</b>	Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

### **Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali**

Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 36/2023 o in altre normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.



L'Azienda provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione "Amministrazione trasparente" nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati; esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- responsabilizzazione del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati"*.

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale riporta che: "i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico...sono pubblicati in formato di tipo aperto...e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità."

Stato di attuazione al 01 gennaio 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione dati su sezione "Amministrazione Trasparente" del sito	Monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione. Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.	RPCT

## 11. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

### Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei confronti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per reati contro la Pubblica Amministrazione, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, garantendo il medesimo inquadramento rispetto a quello svolto in precedenza.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.



Nel caso sia pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della Legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni. La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	RPCT

**Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi**

L'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, recante inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013).

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici per l'affidamento di commesse o di commissioni di selezione del personale;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.

Stato di	Fasi e tempi di	Indicatori di	Risultato atteso	Responsabile
----------	-----------------	---------------	------------------	--------------



attuazione al 01 gennaio 2024	attuazione	attuazione e monitoraggio		
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

### **Codice Etico di comportamento**

Il Codice Etico e di comportamento adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione riporta i principi etici e di comportamento cui debbono attenersi tutti coloro che operano in nome e per conto di Azienda Speciale Consortile per i servizi alla Persona.

### **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi**

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse dell'Azienda.

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona richiede sistematicamente la sottoscrizione, mediante la presenza di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse, nell'occasione di commissioni giudicatrici di gara e di selezione del personale.

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato da Azienda Speciale Consortile per i servizi alla persona.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

### **Inconferibilità e incompatibilità**



Il D.Lgs. 39/2013, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico” è stato emanato con l’obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l’Aggiornamento 2018 al PNA, l’ANAC precisa che l’ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell’incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione*».

Con riferimento ai casi di **inconferibilità**, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.Lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.Lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la decadenza dall’incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all’interessato, da parte del RPCT, dell’insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.Lgs. 39/2013).

Come chiarito dall’ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e tutela dell’immagine dell’amministrazione pubblica.

### Inconferibilità

All’atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, l’Azienda verifica, tramite il RPCT che acquisisce e valuta la dichiarazione resa, ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l’incarico è conferito, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione (per i dirigenti si applica l’art. 3, comma 1, lett. c);
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

L’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato pubblicata sul sito istituzionale.





Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative l'Azienda si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

L'Azienda, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

### Incompatibilità

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 del D.Lgs. 39/2013 relativo alle incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.



Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

L'Azienda, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

Resta ferma in ragione della autonomia organizzativa dei singoli Enti l'individuazione delle situazioni di incompatibilità "interna" di carattere eccezionale non riconducibile alle ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs n. 39/2013.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2024	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

**Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. Pantouflage-Revolving doors)**

**L'istituto del pantouflage**

Attraverso l'istituto del c.d. *pantouflage*, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente pubblico, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'Ente per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa, tali indicazioni sono ad oggi da intendersi superate con l'approvazione del PNA 2022 che dedica apposita sezione alla disciplina del pantouflage.

Attraverso il PNA 2022, ANAC fornisce indicazioni specifiche relative all'ambito di applicazione della disciplina del pantouflage, all'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali e all'interpretazione in merito al requisito dell'attività professionale.



### **Ambito di applicazione**

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto dell'Ente, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Ai sensi dell'aggiornamento al PNA 2018, l'Autorità ritiene di far confluire all'interno di questa misura, non solo i dipendenti delle Pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai dipendenti degli enti pubblici economici, atteso che il D.Lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (come rilevato dal Consiglio di Stato).

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio ai sensi dell'art. 19, co. 6, del D.Lgs. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. 267/2000, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente (cfr. orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015).

Il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico, o consulenza da prestare in favore degli stessi.

L'art. 21 del D.Lgs. 39/2013 riporta infatti che, ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti della Pubblica Amministrazione anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. A tali soggetti, allo scopo di evitare contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

### **Le misure di presidio**

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. pubblico impiego), Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti dell'Azienda.

L'Azienda assume iniziative volte a garantire che:

- negli interPELLI o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.



Infine, l'Ente nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto, inserisce una specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, con la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

### **Segnalazione all'ANAC**

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage*, segnala la violazione all'ANAC, all'Azienda ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

<b>Stato di attuazione al 01 gennaio 2024</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicatori di attuazione e monitoraggio</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

### **Formazione dei dipendenti**

Si veda paragrafo III del documento.

### **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)**

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui Azienda Speciale intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi.

### **Ambito oggettivo di applicazione**

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

1. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
3. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente;



radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;

4. atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);
5. atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
6. atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.

#### Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti di Azienda Speciale sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso Azienda Speciale;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso Azienda Speciale;
- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Azienda Speciale;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso Azienda Speciale.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltretutto al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione



pubblica o denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile
- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo
- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a tali soggetti le tutele previste dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.

Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni "ordinarie", se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all'ANAC di aver subito delle ritorsioni.

Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o "presa in carico", verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

### **Modalità di segnalazione**

Come previsto dal D.Lgs. 24/2023, Azienda Speciale Consortile ha adottato specifico Regolamento al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive. È istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile al link <https://aziendaspecialeperiservizibresciaest.wb.teseoerm.com>

Il Regolamento è disponibile sul sito istituzionale nella sezione dedicata Whistleblowing.

<b>Stato di attuazione al 01 gennaio 2024</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicatori di attuazione e monitoraggio</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
In attuazione	Continuativa	Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute	Esame del 100% delle segnalazioni ricevute	RPCT

### **Rotazione del personale**



L'ANAC attraverso il PNA e i relativi aggiornamenti ha ribadito l'importanza della misura della rotazione, sia per la rotazione ordinaria, che per la rotazione straordinaria (nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva).

Tuttavia, come previsto nel PNA, l'Azienda in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare altre misure di natura preventiva tra cui una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre l'Azienda a rischi come ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di "condotte di natura corruttiva", il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.Lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

<b>Stato di attuazione al 01 gennaio 2024</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicatori di attuazione e monitoraggio</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l'attivazione della misura.	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede attivazione della misura	RPCT

## **12. ENTRATA IN VIGORE**

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Azienda Speciale Consortile nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente" e comunicato ai dipendenti mediante sessioni formative.



## SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA

### 1. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo** di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

### 2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità. Il Consiglio di Amministrazione attraverso l'adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.





### 3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

I principali obiettivi in materia di trasparenza di Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione amministrativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

### 4. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza.

In relazione all'operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, l'Azienda verifica l'obbligo normativo connesso. Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, l'Azienda provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

### 5. RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno dell'Azienda, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona ha provveduto a rappresentare nelle tabelle di cui all'**Allegato 2** del presente PTPCT i flussi per la pubblicazione dei dati. Nelle tabelle sono stati individuati gli obblighi di trasparenza per l'Azienda e sono



identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, i tempi di aggiornamento e di monitoraggio.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione”.

## **6. MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA TEMPESTIVITÀ E REGOLARITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI**

L’Azienda, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

## **7. MISURE PER IL MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL’ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA**

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT di norma semestralmente ed in occasione dell’attestazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale su format definito dall’ANAC.

## **8. ACCESSO CIVICO**

### **Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico**

L’istituto dell’accesso civico è stato introdotto dall’art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l’obbligo.

Oggetto dell’accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l’obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

### Accesso civico generalizzato

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia “potenziata” per questo istituto: il c.d. “accesso civico generalizzato”, mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’articolo 5-bis del medesimo decreto.

L’esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l’accesso generalizzato non sostituisce l’accesso civico “semplice” previsto dall’art. 5, comma 1 del “Decreto trasparenza”, che rimane circoscritto ai soli atti,



documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come "espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni".

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ente per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, l'Azienda provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

#### Caso di accoglimento

In caso di accoglimento, l'Azienda provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'Azienda ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

#### Caso di diniego



In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione dell'Azienda o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

#### Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

##### (Esclusioni assolute)

- A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- B. la sicurezza nazionale;
- C. la difesa e le questioni militari;
- D. le relazioni internazionali;
- E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

##### (Esclusioni relative o qualificate)

- A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

#### **Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali**

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzate, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013.



In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RPD, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

### **Registro degli accessi**

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, l'Azienda predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Tutti gli uffici dell'Azienda sono tenuti a collaborare con l'ufficio di Segreteria per la gestione del registro, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse;
- di precisare che il registro è tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.);
- di precisare che il registro reca, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.